

## L'AUTONOMIA SCOLASTICA

Dalla Costituzione della Repubblica italiana:

**Art. 3:** " [...]E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

**Art. 33:** "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato."

**Art. 34:** "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi."

### Sull'autonomia scolastica la legislazione di riferimento

La legge n. 107/2015 buona scuola

il D.L.vo n. 165/01, Testo Unico sul pubblico impiego

La Legge n. 59/97, Legge Bassanini 1 – sul decentramento e semplificazione amministrativa

il D. L.vo n. 59/98 Legge sulla disciplina dirigenziale dei capi di istituto

il DPR n. 275/99, Regolamento sull'autonomia scolastica, ai sensi dell'art. 21 L. n.59/1997 (delega al governo per la riforma della P.A.)

### La premessa

L'ultima riforma della scuola è l'apice di un processo pluridecennale che rischia di svuotare sempre più di senso la pratica educativa e che mette in pericolo i fondamenti stessi della scuola pubblica. Certo la scuola va ripensata e riformata, ma non destrutturata e sottoposta ad un processo riduttivo e riduzionista, di cui va smascherata la natura ideologica, di marca economicistica ed efficientista.

La scuola è e deve essere sempre meglio una comunità educativa ed educante. Per questo non può assumere, come propri, modelli produttivistici, forse utili in altri ambiti della società, ma inadeguati all'esigenza di una formazione umana e critica integrale.

### OBIETTIVI

1. Conoscenze contro competenze
2. Innovazione tecnologica
3. Lezione in presenza
4. Scuola e lavoro
5. Valutazioni dell'educazione
6. Valutazione del singolo,
7. Inclusione e dispersione

\*\*\*\*\*

#### 1. Conoscenze contro competenze

Una scuola di qualità è basata sulla centralità della conoscenza e del sapere costruiti a partire dalle discipline. Letteratura, Matematica, Arte, Scienza, Storia, Geografia, Filosofia, in tutte le loro declinazioni, sono la chiave di lettura del mondo, della società e del nostro futuro.

- Aggregare compiti e prestazioni degli allievi attorno a competenze predefinite e standardizzate annienti l'organicità dell'educazione, riduca la complessità del mondo ad un "kit di pratiche"; la competenza, unica e trasversale, si consegua nel tempo, nello spazio sociale, nei contesti comunicativi affettivo-cognitivi.

#### 2. Innovazione tecnologica

- Ogni innovazione metodologica o tecnologia digitale sia un possibile strumento di ampliamento e accesso a contenuti e conoscenze; L'inflazione di innovazioni didattiche e gli sperimentalismi digitali offrano spesso narrazioni impazienti ed elementari (slides, video, "prodotti", progetti), propongano procedure stereotipate e associazioni banali, con grave danno per gli studenti e la loro crescita culturale, interiore e sociale.

#### 3. Lezione in presenza

Nell'era di instagram, twitter e dell'e-learning, la relazione e la comunicazione "viva" allievo/insegnante - nella comunità della classe - rappresentano forze da salvaguardare e custodire. La saldatura del legame intergenerazionale, la trasmissione coerente di conoscenze, percorsi e temi, il dialogo incalzante, la maieutica, la circolarità, la condivisione di interpretazioni e scelte linguistiche, il problematizzare insieme, l'attenzione ai tempi, alle reazioni di sguardi e comportamenti. Tutto questo è fare lezione, un incontro fra persone in cammino in una comunità inclusiva.

#### **4. Scuola e lavoro**

- Non si va a scuola semplicemente per trovare un lavoro, non si frequenta un percorso di istruzione solo per prepararsi ad una professione. Dal liceo del centro storico al professionale di estrema periferia, la scuola era e deve restare, per primo, un "luogo potenziale" in cui immaginare destini e traiettorie individuali, rimettere in discussione certezze, diventare qualcos'altro dalla somma di "tagliandi di competenza" accumulati e certificati. L'apertura alla realtà sociale e produttiva può realizzarsi, volontariamente, attraverso forme e progetti di scambio organizzati autonomamente dagli istituti scolastici. Non imposti ex lege dal combinato Jobs Act e Buona Scuola. L'alternanza scuola lavoro non rappresenta affatto un'opportunità formativa per i ragazzi, sia necessario portare la conoscenza del lavoro nelle classi, non gli studenti a lavorare.

#### **5. Valutazioni dell'educazione**

- La competizione globale in cui ranking internazionali (OCSE) e nazionali (INVALSI, ANVUR) comprimono gli scopi formativi e di studio sulla dimensione apparentemente neutra di "risultato", oltre ad indurre a paragoni privi di rigore logico. Le scelte operate da MIUR, INVALSI ed ANVUR, modificano profondamente comportamenti e strategie nelle Scuole e nelle Università, generando condotte di mero opportunismo metodologico-didattico e scientifico nonché la perdita di "biodiversità culturale", strumento indispensabile per affrontare le complessità del futuro, oggi imprevedibili.

#### **6. Valutazione del singolo**

La valutazione degli studenti è impegno unico, qualificante e delicato dell'insegnante, condiviso con la comunità dei docenti e dei discenti, consapevoli del cambiamento tipico dei processi di apprendimento. È un'osservazione "prossimale" (e responsabile) modulata su tempi lunghi, sull'evoluzione del singolo allievo, delle pratiche di insegnamento, del gruppo, del contesto. È impensabile che enti terzi, estranei al rapporto educativo, entrino nel merito della valutazione formativa, come previsto dalla Buona Scuola. Accostare una valutazione di agenzie esterne a quella del corpo docente nel "curriculum dello studente", mina la relazione di fiducia scuola-famiglia, spostando l'attenzione sull'esito, più che sul processo e sul percorso, togliendo ogni significato agli obiettivi di personalizzazione ed inclusione che la Scuola afferma di perseguire; Un'agenzia "terza" (INVALSI) non possa svolgere compiti di valutazione e di ricerca pedagogico-didattica orientanti programmi e curricula.

#### **7. Inclusione e dispersione**

La dispersione scolastica, l'inclusione autentica e la riduzione delle disuguaglianze necessitano di interventi politici sistematici, di fondi strutturali, impegni comunitari, di monitoraggio costante, conoscenza e capitalizzazione delle pratiche esistenti. A partire da investimenti e piani territoriali: infrastrutture, associazioni, biblioteche; fino ad arrivare a Scuola, con risorse costanti per costruire una fitta ed efficiente rete di recupero dei disagi, delle solitudini e delle difficoltà degli allievi più fragili.

Carmine Mazzola

Treviso